

Vivere i sacramenti dell'iniziazione cristiana

Prassi e proposte pastorali nella Diocesi di Brescia

La consistenza del campione.

I questionari presbiteri/ CPP riconsegnati sono stati 265, 257 invece quelli compilati dai catechisti. Il dato più interessante è comunque quello relativo al numero di parrocchie *effettivamente rappresentate* da questi questionari: 411 su 473 parrocchie formalmente esistenti in diocesi, pari a circa l'87%. È doveroso comunque segnalare che questo dato nasconde una notevole variabilità interna alle singole zone, che presentano da un minimo del 53,3% di rientri al massimo del 100% (attestato in ben 14 casi), anche se i bassi rientri sono da considerare *l'eccezione*, e l'alta adesione *la regola*. Per quanto riguarda la macrozona, tale variabilità è molto più contenuta, dall'81,3 al 95,8.

Prima parte: l'accompagnamento dei genitori.

La prima parte del questionario si apriva con una serie di affermazioni tese a indagare in che misura gli incontri di evangelizzazione e di catechesi fossero riusciti a riavviare e sostenere il cammino di fede dei genitori, affermazioni su cui i rispondenti dovevano esprimere il loro (maggiore o minore) accordo. La somma dei bassi punteggi (*obiettivo non raggiunto o minimamente raggiunto*) varia da un minimo del 23,6% ad un massimo del 47,3% per la scheda presbiteri/ CPP, e da un minimo del 20% ad un massimo del 42,7% per la scheda catechisti, per quanto riguarda le prime sei domande, comune ai due questionari. Va notato che in nessuno di questi sei casi i punteggi negativi superano il 50%, anche se la valutazione meno negativa è relativa a "l'interrogarsi sulle questioni di fede", che è già qualcosa, ma non ancora un riavvicinamento alla vita della comunità ecclesiale. Sembra quindi si possa parlare di una maggior efficacia del percorso con coloro che erano già vicini alla pratica religiosa, che ora sembrano più motivati, mentre coloro che non partecipavano alla vita comunitaria difficilmente si riavvicinano.

La controprova di questa interpretazione la troviamo nelle risposte all'unico elemento di questa parte del questionario specifico dei catechisti, e cioè se i genitori avessero continuato a frequentare incontri formativi, una volta terminato il cammino ICFR. Qui i punteggi negativi assommano la percentuale altissima dell'85,7%, circa il doppio del massimo raggiunto dalle affermazioni precedenti. Il messaggio è chiaro: il cammino ICFR, da solo, non basta a far riavvicinare in modo stabile i cosiddetti "lontani".

Rispetto alla modalità degli incontri, coloro che non hanno *mai* utilizzato la modalità "conferenza" sono circa il 60%, contro solo il 5% che l'avrebbe utilizzata *sempre*, e il 35% *qualche volta*. Il dato è quindi complessivamente positivo, segnalando però che in questo caso la dimensione della parrocchia gioca un ruolo di un certo peso. Infatti, le parrocchie più piccole dichiarano di aver utilizzato sempre la modalità "conferenza" nel 18,5% dei casi, cioè quasi 4 volte più della media, Rispetto al numero di incontri tenuti con i genitori nei vari anni per percorso, il primo anno si nota un grande slancio (il 66,3% delle parrocchie hanno tenuto 6 incontri, il 7,9% 7 incontri, e ben l'11,5% 8 incontri), che poi subisce un lieve ridimensionamento: dal secondo al quinto anno prevalgono i 4 incontri (dal 45 al 47%), anche se restano ben attestati i 5 (18,5–21%) ed anche i 6 (22–25%).

Relativamente alla comunicazione dell'obbligo di frequenza, tale comunicazione è stata quasi totale, mentre la verifica costante della presenza divide quasi esattamente a metà il campione, tra chi ha verificato e chi no.

L'ultima domanda della prima parte del questionario presbiteri/ CPP riguardava le strategie di reclutamento dei catechisti e animatori per gli incontri degli adulti. La strategia prevalente (circa i

due terzi dei casi) è stata quella di utilizzare persone già impegnate, invece che puntare sulla formazione di nuovi catechisti.

Collegata alla domanda precedente, anche se per ovvi motivi presente solo nel questionario catechisti, è la questione dei sussidi. Solo la metà delle parrocchie ha utilizzato i sussidi, ed è molto consistente (37%) la risposta “qualche volta. Rispetto alla loro valutazione, il giudizio “molto utili e adeguati” è espresso solo dal 14,6%. Rispetto all’intero campione, il parere positivo è quindi attribuibile a un modesto 7%.

Parte seconda: il cammino dei ragazzi.

Anche la seconda parte del questionario, dedicata al cammino dei ragazzi, analogamente alla prima inizia chiedendo agli intervistati di valutare gli esiti del percorso ICFR. Il *range* dei giudizi *obiettivo non raggiunto* più *minimamente raggiunto* varia da un minimo del 26,6% (“relazioni fraterne”) ad un massimo del 67,6% (“disposizione al raccoglimento e alla preghiera”). Possiamo quindi dire che *è stato valutato più positivamente il lavoro svolto con i genitori rispetto a quello con i ragazzi*.

Il questionario catechisti indagava poi la forma assunta dagli incontri del cammino, proponendo se fossero stati impostati come lezioni scolastiche (la forma evidentemente ritenuta non adatta). L’opzione *mai* è stata scelta dal 38,6% dei rispondenti, mentre l’opzione *qualche volta* dal 55,8.

Rispetto a in che misura i percorsi hanno visto la presenza dei vari “riti di passaggio” e di altri momenti celebrativi o di animazione, le opzioni *mai* e *qualche volta* insieme raggiungono solo l’11%. L’attività in assoluto più praticata sono state le “consegne” mentre le attività meno praticate sono state gli incontri con testimoni e altre realtà ecclesiali, l’adorazione eucaristica e la liturgia della Parola.

Il questionario proponeva poi la domanda «In vista del passaggio da una tappa alla successiva, è stato previsto un momento di valutazione del cammino dei singoli ragazzi e del gruppo?». Quasi la metà (il 48,7%) ha risposto *mai*, un altro 40% *qualche volta*, e solo il 12,2% ha risposto *sempre*.

Le due successive domande erano relative al “tempo della mistagogia”: quanti ragazzi avessero continuato, dopo la Confermazione e l’Eucaristia, a frequentare il cammino, e come l’anno della mistagogia è stato vissuto. Più della metà delle parrocchie segnala la partecipazione della maggioranza dei ragazzi mentre dal punto di vista della qualità, i tre quarti dei ragazzi avrebbero vissuto la mistagogia *con interesse, ma anche con una certa fatica*.

Parte terza: Confermazione ed Eucaristia.

La netta maggioranza delle parrocchie (81,3%) ha scelto la modalità della celebrazione unitaria di entrambi i sacramenti; a seguire, le parrocchie che hanno utilizzato sia la celebrazione unitaria che quella vigilare della Confermazione, ed infine la celebrazione esclusivamente vigilare della Confermazione, che è stata scelta solo dal 7,3% dei rispondenti.

Quanto alle reazioni, sia delle famiglie che di tutta la comunità, il giudizio sulla celebrazione unitaria di entrambi i sacramenti è complessivamente orientato verso la positività; infatti solo circa il 3% dei rispondenti dichiara che la cosa è stata vissuta *male*, con malumori e contrarietà. Diverso il caso della celebrazione vigilare della Confermazione: qui la prevalenza è delle risposte che segnalano “alcuni malumori e difficoltà” (il 65,3% per i presbiteri/CPP e il 61,1% per i catechisti).

Rispetto a quanto questa innovazione fosse riuscita a far comprendere meglio la relazione esistente tra i due sacramenti, alla domanda «Ritieni che la nuova collocazione unitaria o ravvicinata dei sacramenti dell’IC abbia favorito la percezione dello stretto legame tra Confermazione ed Eucaristia?» ha risposto positivamente il 5% dei questionari presbiteri/CPP e il 6% dei questionari catechisti; alla domanda «Ritieni che l’anticipazione della Confermazione rispetto alla prima comunione abbia aiutato a comprendere che l’Eucaristia è il culmine del cammino dell’iniziazione cristiana?» ha risposto positivamente il 3,5% dei

questionari presbiteri/CPP, e il 4,2% dei questionari catechisti. I *no* sono compresi tra il 51 e il 61%, e quindi decisamente preponderanti.

La domanda successiva dei due questionari chiedeva quale fosse la collocazione più opportuna dei sacramenti. Possiamo sintetizzare le risposte così: circa il 40% dei rispondenti è favorevole ad un ritorno alla prassi in vigore prima dell'attuale sperimentazione, mentre circa il 60% è favorevole – o con la prassi attuale, o con un distanziamento dei due sacramenti – ad un'iniziazione che abbia come suo culmine, anche celebrativo, l'Eucaristia. Più dei due terzi, comunque, è favorevole ad un (maggiore o minore) distanziamento temporale dei due sacramenti.

L'analisi delle motivazioni addotte per giustificare la propria scelta rivela che chi preferisce le prassi attuali, unitaria o vigilare, si appella soprattutto a ragioni teologiche ed ecclesologiche; chi pur conservando l'attuale scansione con l'Eucaristia come sacramento finale del cammino chiede un distanziamento dei due sacramenti, invoca soprattutto ragioni pratiche, legate alla difficoltà di preparare adeguatamente entrambi; i fautori del ritorno all'anticipo dell'Eucaristia invece – pur ritenendo anch'essi più agevole ed efficace una preparazione diluita su più anni – si concentrano soprattutto su motivi di tipo "emozionale" da un lato ed "utilitaristico" dall'altro.

L'ultima domanda della terza parte del questionario riguardava il sacramento della Riconciliazione, di cui veniva chiesto se la collocazione temporale prevista fosse adeguata: le risposte di entrambi i questionari sono ampiamente positive (78-83% di favorevoli).

Parte quarta: L'accompagnamento dopo l'ICFR.

Il "dopo ICFR" presenta una situazione sostanzialmente positiva, per quanto riguarda la quantità di iniziative messe in atto. Solo poco più del 3% delle parrocchie non ha messo in atto nessun itinerario.

Diverso è l'aspetto "continuità" della partecipazione dei ragazzi alla vita della comunità, che presenta un aspetto abbastanza sorprendente: dopo l'ICFR, infatti, è nettamente superiore la partecipazione dei ragazzi agli incontri formativi rispetto alla Messa domenicale. rispondono "meno di un terzo" il 63,6% dei questionari nel caso della Messa domenicale, e il 39,4% per gli incontri, per converso, troviamo la presenza agli incontri di circa i due terzi dei ragazzi nel 16,6% dei casi, mentre solo nel 6,1% dei casi per la Messa domenicale. La frequenza alla Messa domenicale, quindi, viene abbandonata in misura largamente superiore rispetto agli incontri formativi.

L'ultima domanda di questa parte dei questionari tendeva ad indagare l'opportunità o meno di introdurre una professione di fede intorno ai 19-20 anni; la maggioranza dei rispondenti si dichiara favorevole, con però significative differenze tra i due questionari: i catechisti si mostrano più scettici sull'opportunità o sulla fattibilità stessa della proposta.

Parte quinta: L'ICFR e l'Oratorio.

In generale il rapporto tra ICFR e Oratorio viene giudicato positivamente: i due terzi esatti dei presbiteri/CPP (per i catechisti, la percentuale è lievemente inferiore, il 60%) ritengono che l'ICFR (che aveva proprio l'obiettivo di coinvolgere i genitori nel cammino di iniziazione) abbia favorito un rafforzamento del legame tra le famiglie e l'Oratorio. Coloro che segnalano squilibri e disagi sono veramente pochi, tra il 2 e il 2,7%. Circa 1/3 vede tale rapporto limitato agli aspetti logistici.

Rispetto alle attività specifiche dell'Oratorio, per le attività ricreative, prevale la positività, con pochissime risposte che esprimono una valutazione negativa; per le associazioni sportive presenti in Oratorio, solo il 22,3% dei rispondenti esprime un parere positivo, mentre i rimanenti o non si esprimono, o le valutano negativamente.

La valutazione della presenza dei genitori e degli accompagnatori dell'ICFR in Oratorio, invece è ampiamente valutata positivamente (tra il 73 e l'80%), con motivazioni sostanzialmente riconducibili a tre filoni principali: *i*) aiuta a far prendere coscienza ai genitori che sono loro i primi educatori alla fede; *ii*) sono scaturite nuove disponibilità ad impegnarsi in varie attività dell'Oratorio,

catechesi compresa; *iii*) fornisce nuove possibilità di incontro e di relazione, anche con famiglie “lontane”.

Valutazione complessiva e suggerimenti.

- Complessivamente, la valutazione che emerge dai questionari è positiva. Tra coloro che si sono espressi esplicitamente a riguardo, i positivi sono circa una settantina, i negativi una ventina, sia per il questionario presbiteri/ CPP che per il questionario catechisti.
- Viene però quasi sempre fatta una distinzione netta tra genitori e ragazzi. Per i primi, si ritiene un notevole passo avanti il loro coinvolgimento, come è efficacemente illustrato da questo commento: *«Esperienza bella e necessaria, da proseguire, per aiutare i genitori a prendere coscienza del loro ruolo come i primi a trasmettere la fede ai loro figli... Si è avuta la possibilità di conoscere i genitori e instaurare con alcuni di loro un rapporto di collaborazione che continua nelle attività dell'Oratorio. Ci ha permesso di scoprire e formare nuovi adulti come catechisti. Non è stato facile nove anni fa, quando si è iniziato, ma poi col tempo è diventata una consuetudine ed è stata accettata»*. Va però anche detto che un buon numero di questionari sollevano il problema della “obbligatorietà” come di un ostacolo alla comprensione dello spirito dell’intera proposta.
- Per i ragazzi, i giudizi sono più problematici, e segnalano che la continuità è simile a prima della sperimentazione, se non addirittura minore perché non vi è più la Confermazione a trattenere i ragazzi fino alla III media, come segnala lucidamente questo commento. *«L'anticipazione del sacramento della Confermazione in V elementare rischia di far terminare la catechesi anticipatamente, per cui i ragazzi della scuola media disertano il catechismo e si allontanano dalla vita liturgica e catechetica della parrocchia. La strutturazione del catechismo nell'arco di 8 anni con al suo interno le 3 tappe dei 3 sacramenti (Penitenza, Comunione in terza elementare e Confermazione in terza media) aveva una certa logica e una propria funzionalità, agganciata ai rispettivi 8 anni della scuola elementare-media. Il cambiamento dettato da motivi più teologici che pastorali ha portato un certo disagio e disorientamento che produce i suoi effetti negativi»*. Permane infatti, e per alcuni è da ritenersi accresciuta, la poca partecipazione alle celebrazioni comunitarie, ivi compresa la Messa domenicale, a parte quelle legate all’ICFR.
- Viene ampiamente segnalato il problema del reperimento e della formazione dei catechisti, specialmente per gli adulti: si chiedono testi e sussidi specifici (di taglio maggiormente esperienziale e per la gestione del gruppo), momenti specifici di formazione che qualcuno ipotizza a livello diocesano, maggior sostegno attraverso anche una formazione continua.
- Una segnalazione interessante definisce il percorso ICFR come “pensato da singoli”, ed auspica una maggiore collaborazione tra Ufficio catechistico e Ufficio famiglia, in modo da garantire maggiore attenzione alle diverse situazioni familiari (separati, genitori con livelli di fede e di pratica religiosa molto eterogenei, genitori che hanno avuto già altri figli all’ICFR, ecc.). In generale l’ICFR deve essere inserita in una pastorale familiare “seria e viva”.
- Il “dopo” e il “prima”: da un lato viene segnalata l’esigenza di intervenire con cammini e sussidi appositi per i preadolescenti, dall’altro alcuni chiedono che l’ICFR sia anticipata e si situi in continuità con la catechesi battesimale.